

Mini corso per Lettori in Chiesa

Norme per le letture

92. Per quanto riguarda le letture, si tengano presenti queste norme:

a) la lettura della sacra Scrittura sia ordinata in modo che i tesori della parola divina siano accessibili più facilmente e in maggiore ampiezza.....;

"Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia, di modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la parte più importante delle sante Scritture". Sacrosanctum Concilium, 51.

La Sacra Scrittura, oggi letta nella liturgia in una lingua comprensibile, spiegata con riferimenti all'attualità e meditata dai fedeli, ha portato inestimabili frutti, anche se ancora tanti sforzi debbono essere fatti per fare del Vangelo la pietra di fondamento della fede.

"Cristo è presente nella sua parola, poiché è lui che parla quando nella chiesa si leggono le sante Scritture".

Sacrosanctum Concilium, 7.

E' una magnifica responsabilità essere lettori. Una responsabilità esigente: si tratta né più né meno di prestare la propria voce al Signore. La buona lettura comincia già prima della lettura vera e propria. Non ci può essere buona lettura se non è preparata. Contrariamente a quanto si è portati a pensare, chi sa leggere o parlare non possiede necessariamente la competenza per leggere o parlare in pubblico. La parola pubblica, soprattutto in liturgia, è un'arte le cui regole non sono innate. La buona dizione risulta da una padronanza della velocità di elocuzione, del ritmo, delle pause e delle scansioni, dell'articolazione, della respirazione, del tono, e dell'uso del microfono. Tutto ciò si impara. Non si tratta di fare del lettore un artista di mestiere, tuttavia ogni lettore deve avere una competenza corrispondente alla sua funzione.

Per ben prepararsi, un lettore deve dunque sapere sufficientemente in anticipo quando e quale lettura dovrà fare: avrà così il tempo di scoprirne il genere letterario, consultando il messale e la Bibbia, e di approfondirne il senso, meditandola da solo o in gruppo. Ciò gli permetterà di interiorizzarla spiritualmente prima di esteriorizzarla proclamandola.

LA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA

Quando ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: Dice il Signore...

(Ez 3.27)

Il lettore: Servitore della Parola

Il lettore, nell'ambito delle celebrazioni liturgiche, svolge un vero e proprio ministero a lode di Dio e per il bene della comunità radunata in preghiera. Egli è uno strumento nelle mani del Signore il quale, in primis, parla a lui, poi apre la sua bocca e gli affida la "missione" di parlare agli uomini in suo nome.

La duplice mensa

La Messa è costituita da due parti, la "Liturgia della Parola" e la "Liturgia Eucaristica". Esse sono strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della Parola di Dio (Ambone: luogo da cui si proclama la Sacra Scrittura), quanto la mensa del Corpo di Cristo (Altare); e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro" (Principi e norme per l'uso del Messale romano, 8). Quindi il momento della proclamazione della Parola di Dio ha un'importanza pari al momento della Consacrazione.

Una Parola che prende corpo

Il Signore ci offre il suo Corpo perché noi diventiamo suo Corpo; ci dona la sua Parola perché noi diventiamo sua Parola.

Il Lettore, mediante la sua voce, dà corpo al testo della Scrittura e l'assemblea intera accoglie ciò che Dio vuole dire al mondo; essa a sua volta dovrà far risuonare ovunque il messaggio ascoltato.

Necessità di un gruppo lettori

Il servizio della Parola non può essere improvvisato, ma esige un'organizzazione e una preparazione. A tal fine, da circa cinque anni, nella nostra Parrocchia è nato il "Gruppo dei Lettori" che garantisce in ogni celebrazione liturgica, mediante una turnazione, la presenza di persone che si impegnano a "proclamare" bene la Parola di Dio, affinché porti buoni frutti in coloro che l'ascoltano.

Il gruppo è formato da adulti e ragazzi che seguono un percorso formativo, scandito da incontri periodici, di tipo spirituale e tecnico. Tali incontri aiutano il lettore ad esaminare il testo per comprendere il significato, a interiorizzare il messaggio che dovrà far arrivare al cuore dei fedeli.

La preparazione tecnica, è altresì importante, per preparare il lettore a leggere di fronte all'assemblea. Leggere in pubblico è diverso da leggere ad una persona che ci è accanto; la lettura in pubblico ha le sue leggi. Bisogna conoscerle e metterle in pratica se si vuole non solo essere sentiti, ma "ascoltati"!!

Perché la Parola non finisca mai

Il lettore deve cercare d'imprimere nel suo cuore e in quello dei fedeli il messaggio di Dio e far sì che porti frutto, in modo da realizzare la scrittura del profeta Isaia:

«Come la pioggia e la neve

scendono dal cielo e non vi ritornano

senza avere irrigato la terra,

senza averla fecondata e fatta germogliare,

perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,

così sarà della parola uscita dalla mia bocca:

non ritornerà a me senza effetto,

senza aver operato ciò che desidero

e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». (55,10-11)

24. Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici...

29. Anche i ministranti, i lettori, i commentatori e ("i membri del coro") svolgono un vero ministero liturgico. Essi perciò esercitino il proprio ufficio con quella sincera pietà e con quel buon ordine che conviene a un così grande ministero e che il popolo di Dio esige giustamente da essi. Bisogna dunque che tali persone siano educate con cura, ognuna secondo la propria condizione, allo spirito liturgico, e siano formate a svolgere la propria parte secondo le norme stabilite e con ordine.

Partecipazione attiva dei fedeli

30. Per promuovere la partecipazione attiva, (oltre alle letture) si curino le acclamazioni dei fedeli, le risposte, il canto dei salmi, le antifone, i canti, nonché le azioni e i gesti e l'atteggiamento del corpo. Si osservi anche, a tempo debito, un sacro silenzio.

Norme per le letture

92. Per quanto riguarda le letture, si tengano presenti queste norme:

a) la lettura della sacra Scrittura sia ordinata in modo che i tesori della parola divina siano accessibili più facilmente e in maggiore ampiezza.....;

IL GRUPPO LETTORI



L'idea del Gruppo nasce da parte di alcune persone che spontaneamente si dedicano (soprattutto) al servizio delle letture durante le SS. Messe festive.

Con lo stimolo e la guida del Parroco, tali persone danno vita ad un gruppo organizzato al fine di svolgere il servizio di "Lettore" con più consapevolezza e competenza.

Il Gruppo può contare sulla libera presenza e disponibilità di alcune persone ed è aperto ad accogliere quanti si sentono portati per espletare tale servizio.

L'obiettivo principale del Gruppo è di aiutare i Lettori a prepararsi nella "Proclamazione delle Letture" in modo che la Comunità Cristiana possa ascoltare ed accogliere la Parola di Dio; esso viene perseguito attraverso incontri periodici di formazione sia tecnico-pratica che di approfondimento di varie tematiche connesse al ruolo da svolgere.

Gli incontri, solitamente mensili, vengono effettuati con l'accompagnamento e il sostegno di persone preparate (sacerdoti, diaconi...lettori istituiti) con lo scopo di far prendere coscienza del ruolo che svolge chi legge.

Il Lettore, infatti, non trasmette ai fratelli una parola sua e neppure della Chiesa ma la Parola di Dio; non legge per sé: compie un servizio per tutta la Comunità ma da parte di Dio.

«Adoperarsi per gli altri è il miglior modo per dimostrare a Dio che lo abbiamo capito».

Il Gruppo avrà in programma di espandere in modo più consistente il proprio servizio anche nell'animazione/conduzione di veglie, momenti di preghiera, adorazioni eucaristiche, incontri di spiritualità...

COME PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO

La lettura (o, meglio, la proclamazione) in pubblico è il risultato di due operazioni che tutti facciamo normalmente: leggere e parlare. Il carattere pubblico della lettura, però, richiede che siano rispettati alcuni principi:

** non si legge in pubblico come si legge per proprio conto un giornale, un verbale o un romanzo;*

** non si parla in pubblico come si fa in una conversazione fra due o tre persone.*

A queste osservazioni, che valgono per qualsiasi lettura in pubblico, se ne aggiunge un'altra che è caratteristica della proclamazione dei testi biblici in una celebrazione: come abbiamo detto prima, è Cristo "che parla" quando nella Chiesa si proclama la Sacra Scrittura".

Che il Signore parli nell'assemblea dipende dunque, almeno in parte, dal modo con cui il lettore svolge il proprio compito. Un teologo tedesco (D. Bonhoeffer) scriveva: "Ci si accorgerà presto che non è facile leggere la bibbia agli altri.

Più l'atteggiamento interno verso il testo sarà spoglio, umile, obiettivo, più la lettura sarà adeguata... Una regola da osservare per leggere bene un testo biblico è di non identificarsi mai con l'io che vi è espresso.

Non sono io ad irritarmi, a consolare, ad esortare, ma Dio. Certo, non si deve leggere il testo con tono monotono e indifferente; al contrario, lo leggerò sentendomi io stesso interiormente impegnato e interpellato.

*Ma tutta la differenza fra una buona e una cattiva lettura apparirà quando, invece di prendere il posto di Dio, io accetterò semplicemente di servirlo. Altrimenti **rischio ... di attirare l'attenzione dell'uditore sulla mia persona e non sulla parola**: è il vizio che minaccia ogni lettura della bibbia". Per questo, vengono proposte alcune note che intendono essere solo un piccolo aiuto fraterno per la proclamazione delle letture nella Liturgia della Parola.*

Perché la Parola non finisca mai

Il lettore deve cercare d'imprimere nel suo cuore e in quello dei fedeli il messaggio di Dio e far sì che porti frutto, in modo da realizzare la scrittura del profeta Isaia:

«Come la pioggia e la neve

scendono dal cielo e non vi ritornano

senza avere irrigato la terra,

senza averla fecondata e fatta germogliare,

perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,

così sarà della parola uscita dalla mia bocca:

non ritornerà a me senza effetto,

senza aver operato ciò che desidero

e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». (55,10-11)

PREPARAZIONE PRECEDENTE

Per potere esercitare efficacemente il ministero di lettore, sarebbe opportuno preparare con un certo anticipo le letture della domenica.

Ricordiamo che è sempre preferibile, quando si può, preparare le letture sul Lezionario (cioè il libro che contiene le letture da proclamare) o su fotocopie di esso:

** prima di tutto, perché è quello il libro che verrà usato; in questo modo si eviteranno possibili sorprese tipografiche (ad es. parole differenti tra le varie edizioni della bibbia o dei testi liturgici);*

** in secondo luogo, perché la disposizione tipografica del Lezionario è stata adottata in funzione della lettura in pubblico (ad es. sono presenti degli spazi che corrispondono a delle pause da rispettare).*

Il lettore dovrebbe in primo luogo leggere i testi (non solo la lettura che si prevede di proclamare) per capirne il significato e conoscere il contesto della celebrazione in cui sono inseriti. Ad esempio, il senso della prima lettura è sempre collegato con quello del brano di Vangelo e la colletta (cioè la preghiera iniziale che segue il canto del Gloria e precede immediatamente la Liturgia della Parola) esprime il motivo dominante della celebrazione.

La tappa successiva dovrebbe consistere nel cercare le parole chiave ed eventualmente anche la frase più importante che la proclamazione dovrà mettere in evidenza. Come si potrà notare, nel Lezionario, subito prima del titolo della lettura, c'è una frase in corsivo che riprende il versetto considerato più significativo (ovviamente è solo una indicazione, per cui si possono operare anche scelte differenti).

Poi il lettore dovrebbe leggere diverse volte il testo ad alta voce. Solo così, infatti, ci si può rendere conto di un gran numero di difficoltà. Ad esempio le parole "Nabucodonosor" e "Tessalonicesi" sono facili da leggere mentalmente, ma difficili da proclamare!

LE PAUSE

Durante la sua preparazione, il lettore potrà individuare anche le pause lunghe, medie e brevi che si devono fare durante la proclamazione. Si può restare sorpresi per l'abbondanza e per la durata di queste pause. Ma esse sono necessarie! E' appunto durante queste pause che l'ascoltatore comprende, perché i suoni che giungono alle sue orecchie hanno il tempo di arrivare al cervello e di assumere un significato. I silenzi nel corso di una lettura permettono a chi non legge di comprendere ciò che ascolta. Il lettore deve sempre tener presente che se lui ha il testo sotto gli occhi, non l'ha invece chi ascolta. Vi sono delle pause nette in cui la voce si dovrebbe arrestare del tutto: ciò avviene ad esempio ogni volta che c'è un segno di punteggiatura o per evitare una 'fusione' tra due parole (ad es.: " Allora/ il Signore... "). Altre pause che si dovrebbero osservare si hanno quando c'è motivo di trattenere più a lungo la voce su una sillaba, come nel caso della parte finale delle parole (ad es.: " Il Signore gli aveva... "). Si dovrebbe fare sempre una pausa breve davanti ad una parola che si vuol mettere in evidenza, invece di calcare la voce (ad es.: " proclamando:/ "Il Signore... "). Si dovrebbe fare pure una pausa breve davanti a:

** un verbo, soprattutto di azione (ad es.: " Il Signore/ scese ");*

** una quantità espressa da un numero (ad es.: " Erano/ quarantaquattromila");*

** le parole o espressioni di passaggio: /ora, /dunque, ecc.*

Ricordiamo infine che vi sono pause sintattiche che vengono stabilite in base alla sintassi della frase (cioè alla 'struttura' della frase) e pause espressive che invece non sono soggette a regole precise ed il cui uso è a discrezione del lettore.

Perché la Parola non finisca mai

Il lettore deve cercare d'imprimere nel suo cuore e in quello dei fedeli il messaggio di Dio e far sì che porti frutto, in modo da realizzare la scrittura del profeta Isaia:

«Come la pioggia e la neve

scendono dal cielo e non vi ritornano

senza avere irrigato la terra,

senza averla fecondata e fatta germogliare,

perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,

così sarà della parola uscita dalla mia bocca:

non ritornerà a me senza effetto,

senza aver operato ciò che desidero

e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». (55,10-11)

IL RITMO

Le frasi di un testo hanno un ritmo che il lettore dovrebbe saper rendere. Si tratta del modo in cui viene regolata la successione delle sillabe e delle parole. Per rendere bene il ritmo di una frase, è necessario aver stabilito in precedenza tutte le pause. In alcuni casi, inoltre, si tende a leggere troppo in fretta. Ricordiamo che chi ascolta ha bisogno di tempo per poter organizzare i suoni che sente in una frase dotata di senso. E questo dipende dalle pause e anche dalla velocità con cui si parla. La velocità, in particolare, dovrebbe essere decisamente più lenta che nella comune conversazione. Il lettore incomincia a leggere alla giusta velocità quando ha l'impressione di essere così lento da sembrare ridicolo! La velocità dovrebbe variare leggermente secondo la dimensione dell'edificio in cui si legge (più l'edificio è grande, più la lettura dovrebbe essere lenta, a causa della distanza che la voce deve percorrere, anche se la sonorizzazione è eccellente). La velocità dovrebbe variare anche secondo il 'tipo' di testo che si legge (ad es. un salmo dovrebbe essere letto più lentamente del racconto del passaggio del Mar Rosso). Quando c'è un rumore che disturba (aereo, porte, bambini, sirene dei pompieri o della polizia) bisognerebbe semplicemente interrompere la lettura finché il rumore sia cessato.

IL VOLUME

Nella lettura in pubblico si dovrebbe parlare con un volume più alto di quello che si usa nella comune conversazione: bisognerebbe parlare ad alta voce, un po' come quando si è in collera.... ma senza esserlo! Inoltre bisognerebbe parlare spingendo la voce "in avanti", cioè non si dovrebbe trattenere il suono della voce in fondo alla gola, ma al contrario proiettarlo lontano, davanti a sé, come quando si chiama qualcuno che è lontano. D'altra parte, in pubblico, bisognerebbe sempre parlare rivolgendosi alle persone che sono più lontane.

L'INTONAZIONE

Si dovrebbe evitare la cantilena che ricorda il modo di recitare le poesie. D'altra parte si dovrebbero evitare anche gli sbalzi eccessivi dei toni. Si tratta piuttosto di trovare un'intonazione abbastanza sobria quanto alle variazioni, ma molto sostenuta ed interiore. Capita spesso che le vocali o addirittura le sillabe finali di una parola non vengano pronunciate chiaramente, soprattutto se si è al termine della frase; succede così che si sente 'Cris' invece di 'Cristo', o 'Signo' invece di 'Signore'. Contrariamente a quanto si pensa e si fa abitualmente, infatti, la finale di una frase non è quasi mai caratterizzata da una caduta della voce, ma dal mantenimento della stessa intonazione fino al punto fermo!

IL COLORE

Il lettore che proclama la Parola di Dio non dovrebbe esimersi dal 'dare colore', cioè dall'interpretare la lettura: l'importante è farlo nel modo giusto, con un estremo senso della misura. Non si dovrebbe né leggere in modo piatto (come se non ci interessasse ciò che leggiamo), né eccedere nel colore (per il solo timore di essere monotoni o per voler dare un'interpretazione troppo personale): non dobbiamo dimenticare che la Parola che leggiamo è di Dio, non nostra.

IL COMPORTAMENTO Il comportamento del lettore incomincia nel momento in cui ci si sposta verso l'ambone (cioè il luogo da cui si proclamano le letture). Non si dovrebbe partire dal proprio posto prima che sia concluso ciò che precede (orazione, lettura o canto)! Uno spostamento calmo prepara l'uditorio ad ascoltare con attenzione. Arrivato all'ambone, il primo gesto del lettore dovrebbe essere riservato al microfono: quando è necessario lo si regoli alla propria altezza. Il secondo gesto dovrebbe essere per il Lezionario (il libro): ci si dovrebbe assicurare che sia aperto alla pagina giusta. A questo punto il lettore si dovrebbe mettere nella posizione di lettura: diritto, la testa alta perché la voce arrivi bene, le mani posate ai lati del libro o del leggio o tenute in basso (non in tasca).

Ancora qualche consiglio. * Non si deve dire: " Prima lettura ", " Salmo responsoriale ", " Seconda lettura " ma si inizia subito con l'annuncio della lettura (ad esempio " Dal libro del profeta Isaia "). * Quando alla fine delle letture si dice: " Parola di Dio ", bisognerebbe fare uno stacco, cambiare tono e mettere in evidenza le parole " di Dio ", in modo da suscitare la risposta dei fedeli. * Terminata la lettura, prima di allontanarsi, il lettore dovrebbe fare una breve pausa, attendere la risposta dell'assemblea (cioè "Rendiamo grazie a Dio" e non scappare subito via come alla fine di un compito sgradevole. * Se leggi le Letture di una S. Messa solenne accordati con i cantori su salmi o versetti che possono essere recitati o cantati * L'elenco dei turni è puramente indicativo, ma se non riesci a coprire il tuo turno avvisa per tempo un sostituto. * Se conosci qualcuno disponibile a prestare la sua voce alla comunità fallo presente al Parroco: come in ogni cosa più si è meglio è!

*TURNI DEI LETTORI PER LA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO ALLE SANTE MESSE
PREFESTIVE E FESTIVE*

Ogni Santa Messa (Festiva) ha di turno quattro lettori.

*Il primo Lettore **proclama** la prima lettura;*

Il secondo lettore, concordando con l'animatore del canto il versetto, legge il Salmo

*Il terzo Lettore **proclama** la seconda lettura, concordando con l'animatore del canto il versetto all'alleluia.*

Il quarto lettore legge, se prevista, l'introduzione alla S. Messa, le preghiere dei fedeli e quelle per i defunti nel corso della settimana.

N. B. Quando viene usato l'Evangelionario (libro dei Vangeli portato e proclamato dal Diacono), il terzo lettore, dopo l'alleluia, toglie il Lezionario dall'Ambone e lo porta in luogo previsto scendendo dal presbiterio

Se un lettore non può espletare il proprio turno deve trovare un sostituto.

***SERVIAMO IL SIGNORE CON CARITÀ, FEDE, SPERANZA
NELL'ATTESA DEL SUO REGNO.***